

Verona, 27 ottobre 2026

**Esperti nazionali e regionali a confronto su “IL GOVERNO DEI RIFIUTI URBANI:  
GUIDARE IL CAMBIAMENTO”.**

**La fotografia su Verona mostra l’accelerazione della differenziata, già arrivata al  
63.5% nel primo semestre del 2026.**

*L’incontro, organizzato da Confservizi Veneto Friuli Venezia Giulia in collaborazione con AMIA Verona, e che ha coinvolto Utilitalia, Conai, Università di Verona, enti locali, ha approfondito il tema della tariffa unica regionale a due anni dall’entrata in vigore. Ed è stato l’occasione per presentare il nuovo dato parziale sulla raccolta differenziata cittadina.*

Riflettori accesi oggi a Verona sui complessi passaggi che il territorio, inteso come cittadini e cittadine, aziende di igiene ambientali, enti e istituzioni, è chiamato a fare quando si trova di fronte a cambiamenti importanti sia nella gestione dei servizi di raccolta differenziata che con l’introduzione dei nuovi meccanismi di tariffazione di tali servizi. Ad accenderli Confservizi Veneto – Friuli Venezia Giulia che, in collaborazione con AMIA Verona, ha organizzato il convegno “**Il Governo dei rifiuti urbani: guidare il cambiamento**”.

Tra i relatori intervenuti, dopo i saluti istituzionali del sindaco Damiano Tommasi e (in nota video) dell’assessore regionale all’Ambiente Elisa Venturini, Domenico Ruggiero, direttore Ambiente Utilitalia, Federazione nazionale che riunisce le aziende dei servizi pubblici in Italia, Fabio Costarella, vice direttore Conai, Consorzio Nazionale Imballaggi. Inoltre Stefano Pozzoli, professore ordinario di Economia aziendale, tra i massimi esperti italiani nella gestione, governance e controllo delle aziende pubbliche e degli enti locali, chiamato a moderare proprio il confronto sulla tariffa unica di smaltimento. La mattinata di lavori ha infatti preso il via con un’analisi sulla tariffa unica di smaltimento introdotta due anni fa dalla Regione Veneto. Si tratta del meccanismo economico applicato “a monte” della filiera dei rifiuti urbani, che serve a regolamentare e uniformare quanto i Consigli di Bacino e i gestori del servizio pagano per conferire i rifiuti residui e gli scarti negli impianti di trattamento.

“La Regione Veneto ha introdotto questo strumento per dare equità ai territori rispetto alle tariffe di smaltimento che pagano i cittadini: equità a parità di virtuosità. L’obiettivo era che i cittadini messi nelle condizioni di differenziare e avere le massime performance di raccolta differenziata pagassero per lo smaltimento di un chilo di rifiuto la stessa cifra in tutto il territorio Veneto”, ha spiegato **Stefania Tesser, dirigente Arpa Veneto**. “Ovviamente ci sono territori che hanno iniziato i cambiamenti vent’anni fa e quindi sono avvantaggiati perché già a ottimi risultati e territori più complessi dove i cambiamenti hanno faticato a partire. Verona è tra questi: è un comune particolarmente complesso con un bacino che coincide con la città e che quindi non può neanche beneficiare della calmierazione di altri comuni. I risultati però ora si stanno vedendo: i numeri mostrano il cambio di rotta degli indicatori. **I valori di raccolta differenziata aumentano e il rifiuto residuo è diminuito e questo significa che la strada è quella giusta. Bisogna percorrerla con impegno e determinazione con il coinvolgimento costante dei cittadini perché sono i cittadini che nell’ora quotidiane fanno la differenza**”, ha aggiunto Tesser.

Il convegno è stato dunque anche l'occasione per fare il punto sulla raccolta differenziata a Verona. A parlare sono ancora una volta i numeri. Quelli relativi ai primi 9 mesi di quest'anno fanno segnare una ulteriore e decisa accelerazione della percentuale di raccolta differenziata che passa dal 60,9% del 2025 (fonte ArpaV, Metodo calcolo ISPRA, Decreto 26 maggio 2016) a circa il 63,5% (dati AMIA, in corso di validazione) in questa prima parte di 2026, è emerso durante il convegno cui hanno partecipato anche il presidente di Magis Federico Testa, il presidente di Acque Veronesi nonché vicepresidente Utilitalia Roberto Mantovanelli e l'assessore all'Ambiente Tommaso Ferrari.

“L'obiettivo del 65%, requisito minimo richiesto dalla Regione Veneto, è molto vicino. Solo tre anni fa, quando Verona era ferma al 53%, sembrava una missione impossibile riuscire a colmare un divario tanto evidente, frutto di oltre un decennio di mancate scelte, in breve tempo”, commenta il **presidente di AMIA Verona Roberto Beschis**.

“Oggi non è più sufficiente gestire il servizio, occorre saper governare l'evoluzione dei diversi elementi intrinseci del servizio: qualità e sostenibilità economica, innovazione e capacità industriale, regolazione e specificità territoriali, efficienza del servizio e fiducia dei cittadini. La gestione dei rifiuti non è soltanto una questione ambientale: è una delle infrastrutture fondamentali della qualità urbana e della coesione dei territori”, è intervenuto **Roberto Gasparetto, presidente Confservizi Veneto Friuli Venezia Giulia**. Le imprese dei servizi pubblici locali hanno il ruolo decisivo di essere il punto di connessione tra le politiche pubbliche e la loro concreta realizzazione tra gli obiettivi ambientali e la quotidianità delle persone e tra la programmazione degli enti locali e la capacità operativa dei gestori. “Le aziende di servizio pubblico non sono semplicemente esecutrici di obblighi normativi. Sono piattaforme industriali e territoriali capaci di produrre valore pubblico”, ha aggiunto. Un valore che si misura non soltanto in tonnellate raccolte o percentuali di differenziazione, ma anche nella qualità del servizio, nella trasparenza, nella capacità di innovare e nella fiducia costruita ogni giorno con le comunità.

**AmiaNews**

tel. 045 8063311

e-mail [amia.verona@amiavr.it](mailto:amia.verona@amiavr.it)